

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI
CLASSE LM-52 – RELAZIONI INTERNAZIONALI – A.A. 2019-2020**

SOCIOLOGIA DELLO SVILUPPO

M. L. PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

10. LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Dopo *The Limits to Growth*

- I limiti ambientali entrano nel dibattito sullo sviluppo
- Conquista popolarità una nuova disciplina: l'ecologia.
- Si diffonde un vasto movimento di opinione: l'ambientalismo

World Commission on Environment and Development

- Nel 1983 l'Assemblea generale dell'ONU istituisce una Commissione sull'ambiente e lo sviluppo, presieduta dal primo ministro norvegese, medico, la signora Gro H. Brundtland
- La Commissione era formata da specialisti dell'ambiente, che conoscevano i numerosi lavori pubblicati da una ventina d'anni in questo campo
- La Commissione svolse audizioni pubbliche in diverse regioni del mondo con rappresentanti di associazioni ecologiste

Gro Harlem Brundtland



(Oslo, 20 aprile 1939)

- Laureata in medicina a Oslo nel 1963 e specializzata in sanità pubblica negli Stati Uniti (Harvard) nel 1965
- Nel 1974 fu nominata ministro dell'Ambiente (1974-79) della Norvegia
- Militante laburista fin dalla giovinezza, divenne deputato nel 1977 e dal 1981 al 1992 fu presidente del partito
- Prima donna in Norvegia chiamata a ricoprire la carica di capo del governo, fu primo ministro nel 1981, nel 1986-89 e poi dal 1990 fino al 1996

Il Rapporto Brundtland: «l'atto di nascita dello sviluppo sostenibile»

- La Commissione approfondì tutti gli aspetti dello sviluppo e svolse audizioni pubbliche in diverse regioni del mondo, ascoltando molti rappresentanti di associazioni ecologiste
- Nel 1988 fu presentato il Rapporto dal titolo «Our Common Future»
- «Il Rapporto è un inventario quasi esaustivo dei problemi che minacciano l'equilibrio ecologico del pianeta» (Rist 1997)

«Our Common Future»

United Nations



Report of the World Commission on Environment and Development

Our Common Future



United Nations
1987

UN Documents: Gathering a Body of Global Agreements has been compiled by the NGO Committee on Education of the Conference of NGOs from United Nations web sites with the invaluable help of information & communications technology.

«Sviluppo durevole»

- Il Rapporto Brundtland assume come «compatibili» l'ambiente e la «necessità della crescita» e formula il concetto di sviluppo durevole:

«Il genere umano ha tutti i mezzi per assicurare uno sviluppo durevole, per rispondere ai bisogni del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i loro. La nozione di sviluppo durevole implica certo dei limiti. Tuttavia non si tratta di limiti assoluti ma di quelli che impone lo stato attuale delle nostre tecniche e della organizzazione sociale, nonché della capacità della biosfera di sopportare gli effetti dell'attività umana. Ma noi siamo capaci di migliorare le nostre tecniche e la nostra organizzazione sociale in modo da aprire la strada a una nuova era di crescita economica.»

Proposte vaghe e contraddittorie

- «L'interazione tra economia ed ecologia può essere distruttiva, ovvero catastrofica» però «oggi, ciò di cui abbiamo bisogno è una nuova era di crescita economica, una crescita vigorosa e, nello stesso tempo, durevole dal punto di vista sociale e ambientale». Come?
- «Misure urgenti sono necessarie per limitare i tassi di crescita estremi della popolazione. Le scelte che si devono fare oggi permetteranno di stabilizzare a più o meno 6 miliardi il numero di abitanti del globo nel corso del prossimo secolo». Come?

«Sviluppo sostenibile»

- La definizione di «sviluppo sostenibile» condivisa a livello internazionale e promossa dal Rapporto Brundtland:

«lo sviluppo sostenibile è quello che consente di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare i loro.»

- La definizione interpreta lo sviluppo in un orizzonte temporale di lungo periodo, nel corso del quale «moderare» lo sfruttamento delle risorse naturali e trovare un equilibrio tra la crescita e la conservazione dell'ambiente.

Lo sviluppo come diritto

- Da qualche anno, lo sviluppo era diventato un **diritto**, attraverso la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 41/128 del 4 dicembre 1986.

Articolo 1.

1. Il diritto allo sviluppo è un diritto umano inalienabile in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli sono legittimati a partecipare, a contribuire e a beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati.

Dichiarazione sul diritto allo sviluppo

- La Dichiarazione sul diritto allo sviluppo si compone di 10 punti, attraverso i quali si rafforzano gli obiettivi della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Articolo 4.

1. Gli Stati hanno l'obbligo di adottare misure, individualmente e collettivamente, per elaborare politiche internazionali di sviluppo allo scopo di facilitare la piena realizzazione del diritto allo sviluppo.

2. Una vigorosa azione è richiesta per promuovere un più rapido sviluppo dei paesi in via di sviluppo. A complemento degli sforzi dei paesi in via di sviluppo, una efficace cooperazione internazionale è essenziale per fornire a questi paesi appropriati mezzi e facilitazioni per accelerare il loro complessivo sviluppo.

Conferenza di Rio de Janeiro (1992)

- Nel 1992 si svolge a Rio de Janeiro la **UNCED** (United Nations Conference on Environment and Development), molto partecipata e con un ampio risalto mondiale.
- E' stata denominata «Summit della Terra» (*Earth Summit*).
- Per la prima volta partecipano le organizzazioni non governative mondiali (ONG) con il "Global Forum".
- La Conferenza consacra definitivamente lo sviluppo sostenibile come principio guida.

Conferenza di Rio de Janeiro

- Partecipano 183 paesi, 117 capi di stato, oltre 1.400 organizzazioni non governative, 35.000 partecipanti accreditati e più di 8.000 giornalisti



«Dichiarazione di Rio de Janeiro»

- La Conferenza di Rio si conclude con una Dichiarazione in 27 punti, che corrispondono ai principi dello sviluppo sostenibile già indicati nel documento conclusivo della Conferenza di Stoccolma del 1972. Tra questi:
- **Principio 1.** Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura.
- **Principio 3.** Il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente ed allo sviluppo delle generazioni presenti e future.

Agenda 21

- Agenda 21 è un ampio e articolato "programma di azione" scaturito dalla Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, che costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta «da qui al XXI secolo» (da qui 21).
- L'Agenda 21 è quindi un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile, da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse (stakeholders) che operano su un determinato territorio.

Conferenza di Johannesburg (2002)

A dieci anni dal Summit della Terra di Rio de Janeiro, si riunisce a Johannesburg il **Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile** (*World Summit on Sustainable Development - WSSD*). Alla conferenza non partecipa alcuna delegazione ufficiale degli Stati Uniti d'America, l'allora presidente George W. Bush non considerò l'avvenimento di rilevanza per il suo Paese.



Dichiarazione di Johannesburg

- «All'inizio di questo Summit, i bambini del mondo ci hanno detto con voce semplice ma chiara che il futuro appartiene a loro, sfidandoci ad assicurare loro, attraverso le nostre azioni, l'eredità di un mondo libero dalle indegnità e dalle indecenze provocate dalla povertà, dal degrado ambientale e da modelli di sviluppo insostenibile.»
- «Di conseguenza, ci assumiamo la responsabilità collettiva di promuovere e rafforzare i tre pilastri inseparabili dello sviluppo sostenibile, la **protezione dell'ambiente** e lo **sviluppo economico e sociale**, a livello locale, nazionale, continentale e globale.»

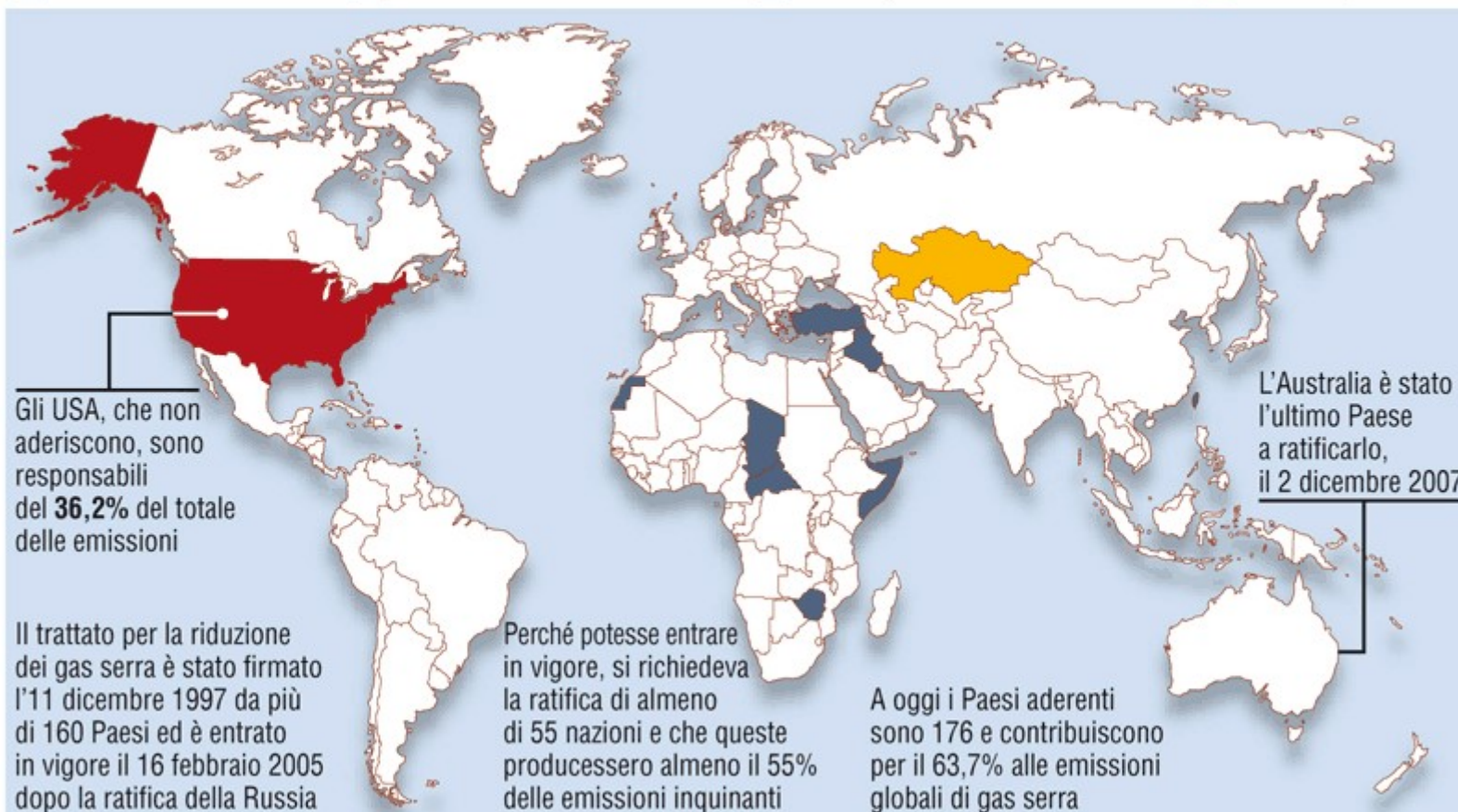
Il Protocollo di Kyoto (2005)

- Il Protocollo di Kyoto (definito nel 1997 nella Conferenza delle Parti "COP3" che si svolge a Kyoto nel 1997, entra in vigore nel 2005) è l'accordo globale sul clima che impone dei limiti alle emissioni di CO2 dei paesi industrializzati.
- Si fonda sul trattato *United Nations Framework Convention on Climate Change* (UNFCCC), firmato a Rio de Janeiro nel 1992 durante lo storico Summit sulla Terra.

Il Protocollo di Kyoto

L'adesione al Protocollo di Kyoto

□ Firmato e ratificato ■ Firmato ma non ratificato ■ Firmato, in attesa di ratifica ■ Nessuna posizione



ANSA-CENTIMETRI

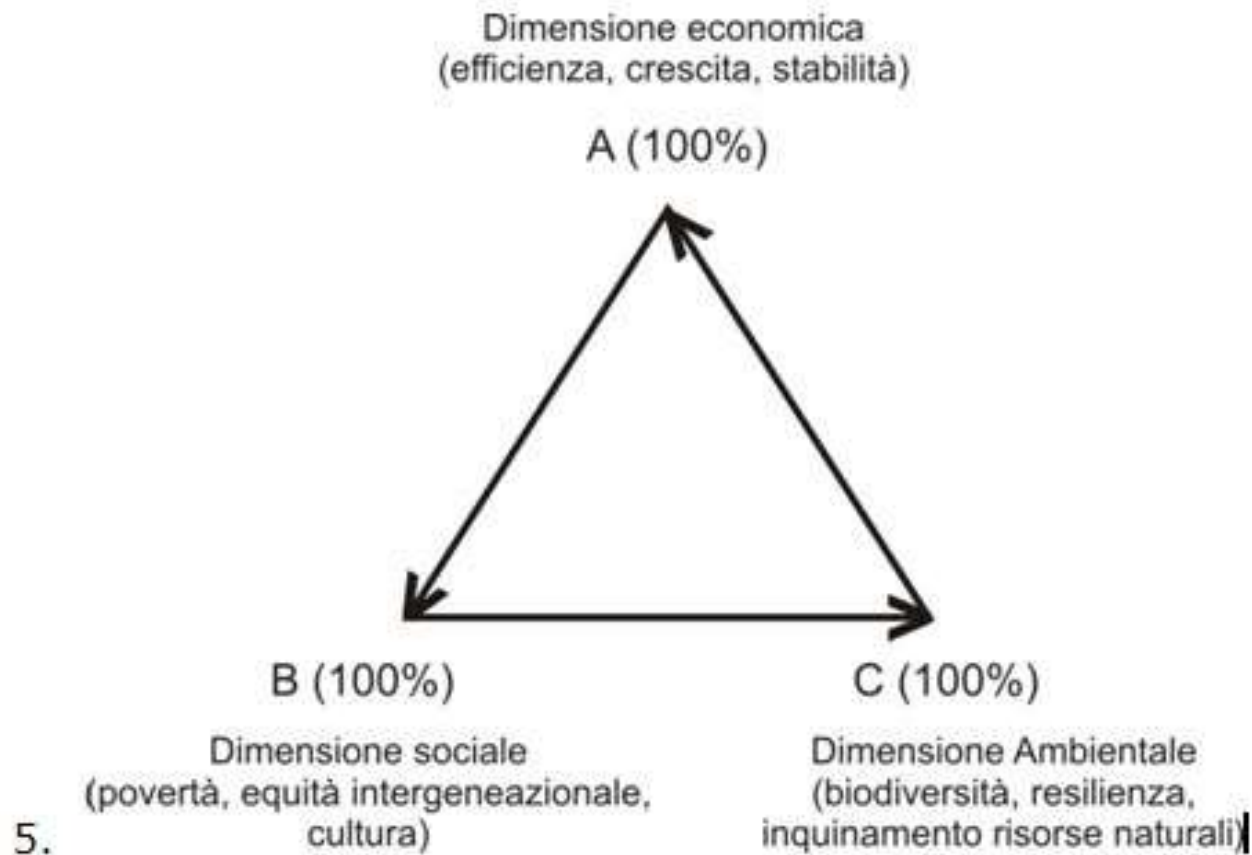


UNEP, WMO, IPCC, UNFCCC, COP

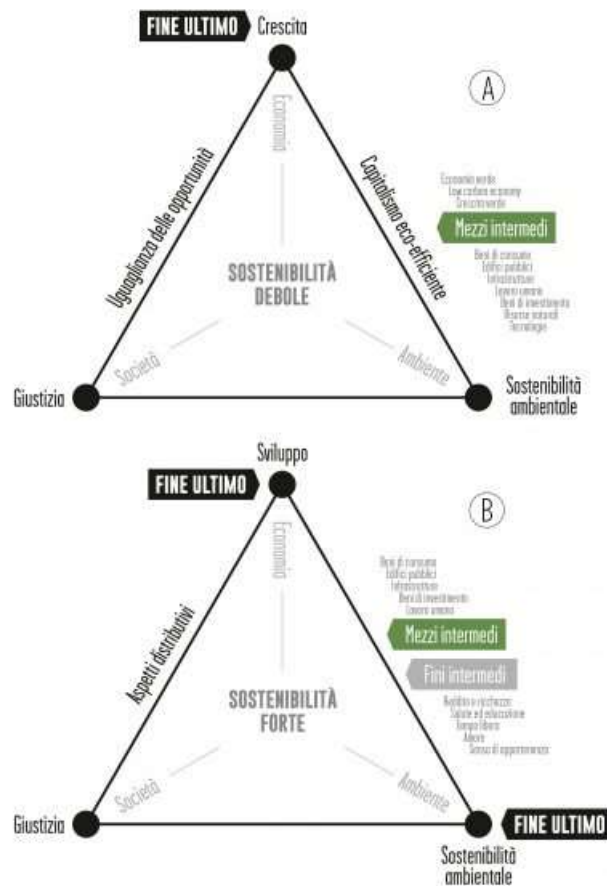
L'ONU utilizza molte sigle, che rappresentano strumenti e enti internazionali creati sotto l'egida delle Nazioni Unite per far progredire le iniziative a sostegno del clima a livello globale. Ecco come interagiscono.

- L'**UNEP** (il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) è la principale entità che stabilisce l'agenda per lo sviluppo sostenibile globale
- Il **WMO** (Organizzazione Meteorologica Mondiale), è l'agenzia ONU per la cooperazione internazionale in ambiti quali le previsioni meteorologiche, l'osservazione dei cambiamenti climatici e lo studio delle risorse idriche. UNEP e WMO costituiscono il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (**IPCC**), composto da centinaia di esperti che analizzano i dati necessari a preparare i negoziati sul clima.
- La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (**UNFCCC**), firmata al Vertice della Terra del 1992 a Rio de Janeiro, gli Stati hanno concordato di "stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera" per prevenire il pericoloso impatto dell'attività umana sul sistema climatico. Oggi, 197 paesi sono parte del trattato. Ogni anno dal 1994, data in cui la Convenzione è entrata in vigore, si tiene una "**Conferenza delle Parti**", o COP, per discutere su come procedere: nel 2019 si è svolta la COP25.

Il triangolo dello sviluppo sostenibile



Sostenibilità forte e sostenibilità debole



- La struttura concettuale dello sviluppo sostenibile non viene declinata nella sua interezza ma spesso privilegiando una delle sue dimensioni principali: la dimensione economica, quella ecologica o quella sociale

Il Wuppertal Institute

- Il Wuppertal Institute per il clima, l'ambiente e l'energia (Wuppertal Institut für Klima, Umwelt, Energie) è un istituto di ricerca tedesco che esplora e sviluppa modelli, strategie e strumenti per sostenere lo sviluppo sostenibile a livello locale, nazionale e internazionale.⁴
- La ricerca della sostenibilità presso l'Istituto Wuppertal si concentra sull'ecologia e la sua relazione con l'economia e la società. Particolare enfasi è posta sulla ricerca di innovazioni tecnologiche e sociali atte a disaccoppiare la prosperità della crescita economica dall'uso/abuso delle risorse naturali.

«I paesi industrializzati usano le risorse come se ci fossero quattro terre. Ma abbiamo un solo pianeta, per il quale dobbiamo avere molta attenzione.

Questo significa vivere in maniera sostenibile.»

Agenda 2030

- Il 25 settembre 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella quale si delineano a livello mondiale le direttrici delle attività per i successivi 15 anni.
- I 17 Sustainable Development Goals (SDG) che compongono l'Agenda 2030 rappresentano il piano di azione globale delle Nazioni Unite per sradicare la povertà, proteggere il pianeta e garantire la prosperità per tutti.

Agenda 2030



Agenda 2030



- Nonostante i notevoli progressi nella lotta contro la povertà a partire dal 1990, più di 800 milioni di persone, il 70% delle quali sono donne, vivono ancora in condizioni di estrema povertà.

SDGs – 1. Fine della povertà

Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

1.1: Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le popolazioni del mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$ 1,25 al giorno

1.2: Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3: Implementare a livello nazionale sistemi adeguati di protezione sociale e misure per tutti ed entro il 2030 per raggiungere la sostanziale copertura del numero di persone povere e vulnerabili

1.4: Entro il 2030, garantire che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, così come all'accesso ai servizi di base, alla proprietà e controllo sulla terra e ad altre forme di proprietà, all'eredità, alle risorse naturali, ad appropriate tecnologie e a nuovi servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.5: Entro il 2030, rafforzare la resilienza dei poveri e di chi vive in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e la vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock economici, sociali e ambientali e alle catastrofi

Agenda 2030



- E' necessario un cambiamento profondo nel sistema mondiale agricolo e alimentare se vogliamo nutrire 795 milioni di persone che oggi soffrono la fame e gli altri 2 miliardi di persone che abiteranno il nostro pianeta nel 2050.

SDGs – 2. Fine della fame

Obiettivo 2: porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile

2.1: Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire l'accesso a tutte le persone, in particolare poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, a cibo sicuro, nutriente e sufficiente per tutto l'anno.

2.2: Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione, raggiungendo, entro il 2025, gli obiettivi concordati a livello internazionale sulla nutrizione dei bambini sotto i 5 anni di età, sul soddisfare le esigenze nutrizionali di adolescenti, donne in gravidanza e in allattamento e persone anziane.

2.3: Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare delle donne, dei popoli indigeni, famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso un accesso sicuro e paritario a terreni e alle altre risorse produttive, alle conoscenze, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità di valore aggiunto e di occupazione non agricola.

SDGs – 2. Fine della fame

Obiettivo 2: porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile

2.1: Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire l'accesso a tutte le persone, in particolare poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, a cibo sicuro, nutriente e sufficiente per tutto l'anno.

2.2: Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione, raggiungendo, entro il 2025, gli obiettivi concordati a livello internazionale sulla nutrizione dei bambini sotto i 5 anni di età, sul soddisfare le esigenze nutrizionali di adolescenti, donne in gravidanza e in allattamento e persone anziane.

2.3: Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare delle donne, dei popoli indigeni, famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso un accesso sicuro e paritario a terreni e alle altre risorse produttive, alle conoscenze, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità di valore aggiunto e di occupazione non agricola.

Agenda 2030



- Ogni giorno muoiono 17.000 bambini in meno rispetto al 1990; tuttavia, ogni anno continuano a morire più di sei milioni di bambini prima del compimento del quinto anno d'età
- Dal 2000, i vaccini contro il morbillo hanno prevenuto quasi 15,6 milioni di morti
- Alla fine del 2014, 13,6 milioni di persone avevano accesso a terapie antiretrovirali (HIV)
- L'HIV è la causa principale di morte tra le donne in età riproduttiva in tutto il mondo
- L'AIDS è oggi la principale causa di morte tra gli adolescenti (dai 10 ai 19 anni) in Africa e la seconda causa più comune di morte tra gli adolescenti a livello mondiale

SDGs – 3. Salute e benessere

Obiettivo 3: Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età

3.1: Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale.

3.2: Entro 2030, ridurre la mortalità di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, in tutti i paesi con l'obiettivo di ridurre la mortalità neonatale

3.3: Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, la tubercolosi, la malaria e le malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, malattie di origine idrica e di altre malattie trasmissibili

3.4: Entro il 2030, di ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5: Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacente e l'uso nocivo di alcol

3.6: Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

SDGs – 3. Salute e benessere

3.7: Nel 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, anche per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione di salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8: Raggiungere una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dei rischi finanziari, l'accesso a servizi di qualità essenziali di assistenza sanitaria e un accesso ai farmaci essenziali sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili e ai vaccini per tutti

3.9: Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e di aria, acqua e l'inquinamento del suolo e la contaminazione

3.c: Aumentare notevolmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Agenda 2030

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ



- L'iscrizione nelle scuole primarie nei Paesi in via di sviluppo ha raggiunto il 91%, ma 57 milioni di bambini ne sono ancora esclusi
- Nel mondo, 103 milioni di giovani non possiedono capacità di base in lettura e scrittura, di cui oltre il 60% sono donne.

SDGs – 4. Istruzione di qualità

Obiettivo 4: Garantire un'istruzione di qualità inclusiva e paritaria e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

4.1: Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi raggiungano un grado di istruzione primaria e secondaria libero, equo e di qualità, che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2: Entro il 2030, garantire che tutti i bambini abbiano uno sviluppo di qualità nella prima infanzia, cura e istruzione pre-primaria in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3: Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini all'istruzione tecnica, professionale e universitaria a prezzi accessibili

4.4: Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, un lavoro dignitoso e per l'imprenditorialità

SDGs – 4. Istruzione di qualità

4.5: Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6: Entro il 2030 garantire per tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, in raggiungimento di un' alfabetizzazione

4.7: Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e non-violenza, cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a: Costruire e aggiornare strutture scolastiche a favore dell'infanzia, della disabilità e sensibili al genere per fornire ambienti di apprendimento sicuro, non violenti, efficaci per tutti

Agenda 2030

5 PARITÀ DI GENERE



- La parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace.
- Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, così come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuoverà economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera.

SDGs – 5. Parità di genere

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

5.1: Eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti di tutte le donne e le ragazze in tutto il mondo

5.2: Eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nelle sfere pubbliche e private, incluso il traffico e sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3: Eliminare tutte le pratiche dannose, come il matrimonio precoce e forzato e le mutilazioni genitali femminili

5.4: Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito attraverso la fornitura di servizi pubblici, le politiche infrastrutturali e di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno della famiglia e a livello nazionale

5.5: Garantire al genere femminile piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità per la leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

Agenda 2030

6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI



- Dal 1990 a oggi 2,6 miliardi di persone in più hanno avuto accesso a migliori risorse di acqua potabile, ma ancora 663 milioni di persone ne sono sprovviste
- Almeno 1,8 miliardi di persone a livello globale utilizzano fonti di acqua potabile contaminate da escrementi
- La scarsità d'acqua colpisce più del 40% della popolazione globale
- 2,4 miliardi di persone non hanno accesso a servizi igienici di base come WC o latrine
- Più dell'80% delle acque di scarico prodotte da attività umane è scaricato in fiumi o mari senza sistemi di depurazione
- Ogni giorno, circa 1000 bambini muoiono a causa di malattie diarroiche prevenibili legate all'acqua e all'igiene

SDGs – 6. Acqua pulita

Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

6.1: Entro il 2030, garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile e alla portata di tutti

6.2: Entro il 2030, garantire l'accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene adeguati ed equi per tutti e porre fine ai bisogni all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e quelli in situazioni vulnerabili

6.3: Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua per ridurre l'inquinamento, riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e sostanzialmente aumentare il riciclo e il riutilizzo a livello globale

6.4: Entro il 2030, di aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e di garantire i ritiri e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

SDGs – 6. Acqua pulita

6.5: Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6: Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a: Entro il 2030, rafforzamento della cooperazione per lo sviluppo delle capacità internazionali dei paesi in via di sviluppo nelle attività e programmi-idrici e sanitari correlati, tra cui la raccolta dell'acqua, desalinizzazione, l'efficienza idrica, trattamento delle acque reflue, riciclo e riutilizzo delle tecnologie

6.b: Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

Agenda 2030



- Una persona su cinque non ha accesso a moderni mezzi elettrici
- 3 miliardi di persone dipendono da legno, carbone, carbonella o concime animale per cucinare e per scaldarsi
- L'energia è il principale responsabile del cambiamento climatico, rappresentando circa il 60% delle emissioni di gas serra globali
- Obiettivo-chiave di lungo termine è la produzione di energia a bassa intensità di carbonio

SDGs – 7. Energia pulita

Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

7.1: Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2: Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3: Entro il 2030, raddoppio del tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a: Entro il 2030, migliorare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca energetica e alla tecnologia, comprese le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la tecnologia avanzata e più pulita dei combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e tecnologie di energia pulita

Agenda 2030



- La disoccupazione globale è salita da 170 milioni nel 2007 a quasi 202 milioni nel 2012; di questi, circa 75 milioni sono giovani donne e uomini
- Quasi 2,2 miliardi di persone vivono al di sotto della soglia di 2 dollari al giorno; l'eliminazione della povertà è possibile solo attraverso posti di lavoro stabili e ben pagati.
- A livello globale sono necessari 470 milioni di impieghi per coloro che entreranno nel mercato del lavoro tra il 2016 e il 2030.

SDGs – 8. Lavoro dignitoso

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

8.1: Sostenere la crescita economica pro-capite e, in particolare, almeno del 7 per cento del prodotto interno lordo di crescita annuo nei paesi meno sviluppati

8.2: Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche mirando ad un alto valore aggiunto nei settori ad alta intensità di manodopera

8.3: Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportano le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione e incoraggiare la formazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4: Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale delle risorse, dei consumi e della produzione e slegando la crescita economica dal degrado ambientale.

8.5: Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavori di pari valore

SDGs – 8. Lavoro dignitoso

8.6: Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati, anche attraverso istruzione o formazione

8.7: Adottare misure immediate ed efficaci per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e traffico di esseri umani e raggiungere la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini soldato, e entro il 2025 porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8: Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente sicuro e protetto di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9: Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e prodotti locali

8.10: Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a: Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati

8.b: Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del Patto globale dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Agenda 2030

9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE



- Infrastrutture di base come strade, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, servizi igienici, energia elettrica e acqua sono ancora scarsi in molti Paesi in via di sviluppo
- 1-1,5 miliardi di persone non possiedono servizi di telefonia affidabili
- La qualità delle infrastrutture è legata positivamente al raggiungimento di obiettivi sociali, economici e politici
- Infrastrutture inadeguate impediscono l'accesso a mercati, posti di lavoro, informazione e formazione, creando forti barriere alle attività economiche
- Infrastrutture non sviluppate limitano l'accesso alle cure mediche e all'istruzione

SDGs – 9. Imprese e innovazione

Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

9.1: sviluppare la qualità delle infrastrutture rendendole affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2: promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, nei paesi meno sviluppati

9.3: Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre aziende, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito, a prezzi accessibili, per permettere la loro integrazione nelle catene e nei mercati

Agenda 2030



- In media – e prendendo in considerazione la dimensione della popolazione – tra il 1990 e il 2010 la disparità di reddito è aumentata dell'11% nei Paesi in via di sviluppo
- La maggior parte delle famiglie nei Paesi in via di sviluppo – più del 75% della popolazione – vive in società in cui il reddito è distribuito in maniera meno omogenea rispetto agli anni Novanta
- È dimostrato che, oltre una certa soglia, l'ineguaglianza danneggia la crescita economica e la riduzione della povertà, la qualità delle relazioni nella sfera pubblica e politica e il senso di soddisfazione e di autostima del singolo.

SDGs – 10. Ridurre disuguaglianze

Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi

10.1: Entro il 2030, progressivamente realizzare e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere dall'età, dal sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione o status economico o di altro

10.3: Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze, eliminando leggi, le politiche e le pratiche discriminatorie e promuovere una legislazione appropriata, politiche e azioni in questo senso

10.4: Adottare politiche, in particolare fiscale, salariale e politiche di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5: Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati finanziari globali e le istituzioni e rafforzare l'attuazione di tali regolamenti

SDGs – 10. Ridurre disuguaglianze

10.6: Garantire una maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo all'interno del processo decisionale nelle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di favorire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7: Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a: Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio

10.b: Incoraggiare l'aiuto pubblico allo sviluppo e i flussi finanziari, compresi gli investimenti diretti esteri, negli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare nei paesi meno sviluppati, nei paesi africani, nelle piccole isole e aree senza sbocco sul mare in di tali Stati in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c: Entro il 2030, di ridurre a meno del 3% i costi di migrazione.

Agenda 2030



- Oggi metà dell'umanità, vale a dire 3,5 miliardi di persone, vive in città
- Entro il 2030, quasi il 60% della popolazione mondiale abiterà in aree urbane
- Il 95% dell'espansione urbana nei prossimi decenni avverrà nei Paesi in via di sviluppo
- Attualmente 828 milioni di persone vivono in baraccopoli, e il numero è in continuo aumento
- Le città occupano solamente il 3 per cento della superficie terrestre, tuttavia sono responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 75% delle emissioni di carbonio
- La rapida urbanizzazione esercita una forte pressione sulle forniture di acqua dolce, sulle fognature, sull'ambiente e sulla salute pubblica

SDGs – 11. Città sostenibili

Obiettivo 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili

11.1: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'eliminazione delle baraccopoli

11.2: Entro il 2030, fornire l'accesso ai sistemi di trasporto sicuri, accessibili, e sostenibili per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, donne, bambini, persone con disabilità e le persone anziane

11.3: Entro il 2030, migliorare l'urbanizzazione e la capacità inclusiva e sostenibile per una pianificazione e gestione partecipative, integrate e sostenibili dell' insediamento umano in tutti i paesi

11.4: Rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

SDGs – 11. Città sostenibili

11.5: Entro il 2030, di ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite e ridurre sostanzialmente le perdite economiche rispetto al prodotto interno lordo globale, causati da calamità, compresi i disastri legati all'acqua, con una particolare attenzione verso i poveri e le persone in situazioni vulnerabili

11.6: Entro il 2030, ridurre il negativo impatto ambientale pro capite nelle città, con particolare attenzione alla qualità dell'aria e gestione dei rifiuti urbani e di altro tipo

11.7: Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verdi e pubblici, in particolare per le donne e i bambini, anziani e persone con disabilità

11.a: Supporto ai legami economici, sociali e ambientali tra le zone urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b: Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e insediamenti umani con l'adozione e attuazione di politiche e programmi volti all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resilienza ai disastri integrati, e volti a sviluppare e attuare, la gestione del rischio di catastrofi a tutti i livelli

11.c: Supporto ai paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti con l'utilizzo di materiali locali.

Agenda 2030



- Ogni anno, circa un terzo del cibo prodotto, corrispondente a 1,3 miliardi di tonnellate, per un valore pari a circa mille miliardi di dollari, finisce nella spazzatura dei consumatori e dei commercianti, oppure va a male a causa di sistemi di trasporti o pratiche agricole inadeguati
- Se la popolazione mondiale utilizzasse lampadine a risparmio energetico, si risparmierebbero 120 miliardi di dollari all'anno
- Se la popolazione mondiale raggiungesse 9,6 miliardi all'anno entro il 2050, servirebbero tre pianeti per soddisfare la domanda di risorse naturali necessarie a sostenere gli stili di vita attuali.

SDGs – 12. Consumo responsabile

Obiettivo 12: Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili

12.3: Entro il 2030, dimezzare l'ammontare pro-capite globale dei rifiuti alimentari e ridurre le perdite di cibo lungo le catene di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4: Entro il 2020, raggiungere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro impatti negativi sulla salute umana e sull'ambiente

12.5: Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6: Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende e multinazionali, ad adottare politiche sostenibili e ad integrare le informazioni di sostenibilità nel loro ciclo di relazioni

SDGs – 12. Consumo responsabile

12.7: Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8: Entro il 2030, fare in modo che le persone ricevano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e di sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a: Aiutare i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifiche e tecnologiche per muoversi verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b: Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali

12.c: Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la progressiva eliminazione di quelli dannosi, ove esistenti, in modo da ridurre il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo da proteggere le comunità colpite.

Agenda 2030

13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



- Dal 1880 al 2012 la temperatura media globale è aumentata di circa 0,85°C. Per rendere l'idea, per ogni grado in aumento, il raccolto del grano cala del 5% circa. Tra il 1981 e il 2000, a causa del clima più caldo, la produzione di mais, di grano e di altre coltivazioni principali è diminuita in maniera significativa a livello globale di 40 milioni di tonnellate all'anno
- Gli oceani si sono riscaldati, la neve e il ghiaccio sono diminuiti e il livello del mare si è alzato. Dal 1901 al 2010, il livello globale medio dei mari si è alzato di 19 cm, dato che gli oceani si sono espansi a causa del riscaldamento globale e dello scioglimento dei ghiacci. L'estensione del ghiaccio dell'Artico si è ritirata in ogni decade a partire dal 1979, con una perdita di 1,07 milioni di chilometri quadrati di ghiaccio in ogni decade
- Dal 1990 le emissioni globali di diossido di carbonio (CO₂) sono aumentate del 50%

SDGs – 13. Cambiamento climatico

Obiettivo 13: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

13.1: Rafforzare la resistenza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2: Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

13.3: Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità istituzionale in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la riduzione di impatto e di allerta precoce

13.a: Implementare l'impegno assunto dalle parti dei paesi sviluppati nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici con il fine di impegnare congiuntamente 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020, per rispondere alle esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative

Agenda 2030



- Gli oceani coprono i tre quarti della superficie terrestre, contengono il 97% dell'acqua presente sulla Terra e rappresentano il 99% di spazio, in termini di volume, occupato sul pianeta da organismi viventi
- Più di 3 miliardi di persone dipendono dalla biodiversità marina e costiera per il loro sostentamento
- A livello globale, il valore di mercato stimato delle risorse e delle industrie marine e costiere è di 3 mila miliardi di dollari annui, ovvero circa il 5% del PIL globale
- Gli oceani rappresentano la più grande riserva di proteine al mondo, con più di 3 miliardi di persone che dipendono dagli oceani come risorsa primaria di proteine

SDGs – 14. Vita sott'acqua

Obiettivo 14: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e delle risorse marine per lo sviluppo sostenibile

14.1: Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare partendo dalle attività terrestri, compresi rifiuti marini e l'inquinamento

14.2: entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero, e agire per la loro rivitalizzazione al fine di raggiungere uno stato degli oceani sano e produttivo

14.3: Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4: Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e la pesca eccessiva, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e le pratiche di pesca distruttive e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire le specie ittiche nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre la massima crescita sostenibile in base alle diverse caratteristiche biologiche

SDGs – 14. Vita sott'acqua

14.5: Entro il 2020, preservare almeno il 10 % delle zone costiere e marine

14.6: Entro il 2020, vietare certe forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono alla sovraccapacità di pesca, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo

14.7: Entro il 2030, aumentare i benefici economici alle piccole isole dei paesi in via di sviluppo per l'uso sostenibile delle risorse marine, anche mediante una gestione sostenibile della pesca, l'acquacoltura e il turismo

14.a: Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento tecnologico marino, tenendo conto dei criteri e orientamenti della Commissione oceanografica intergovernativa

14.b: Fornire l'accesso alle risorse e ai mercati marini per i piccoli pescatori artigianali

14.c: Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse per attuare la normativa internazionale che si riflette nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare

Agenda 2030



- 1,6 miliardi di persone dipendono dalle foreste per il loro sostentamento.
- 2,6 miliardi di persone dipendono direttamente dall'agricoltura, ma il 52% del terreno utilizzato per l'agricoltura è moderatamente o gravemente affetto da deterioramento del suolo
- A causa della siccità e della desertificazione, vengono persi 12 milioni di ettari ogni anno (23 ettari al minuto)
- Oltre l'80% dell'alimentazione umana deriva dalle piante. Tre colture cerealicole da sole – riso, mais e grano – forniscono il 60% dell'apporto calorico
- L'80% delle persone che vivono in zone rurali nei Paesi in via di sviluppo si affida a medicine tradizionali a base di piante, per le cure di base

SDGs – 15. Vita sulla terra

Obiettivo 15: proteggere, restaurare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, lotta alla desertificazione, e fermare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità

15.1: Entro il 2020, garantire la conservazione, il restauro e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce e terrestri interni e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride

15.2: Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente la riforestazione a livello globale

15.3: Entro il 2030, garantire la lotta alla desertificazione, il ripristino dei terreni degradati e del suolo, compresi i terreni colpiti da inondazioni e siccità

15.4: Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

SDGs – 15. Vita sulla terra

15.5: Intervenire d'urgenza e in modo significativo per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6: Promuovere la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7: Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio e al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8: Entro il 2020, adottare misure per impedire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie esotiche invasive negli ecosistemi di terra e acqua

15.9: Entro il 2020, integrare i valori dell'ecosistema e della biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, i processi di sviluppo, le strategie e gli indirizzi di riduzione della povertà

Agenda 2030



- Tra le istituzioni più affette da corruzione, vi sono la magistratura e la polizia
- Corruzione, concussione, furto ed evasione fiscale costano ai Paesi in via di sviluppo circa 1,26 mila miliardi di dollari l'anno; questa somma di denaro potrebbe essere usata per sollevare coloro che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno al di sopra di tale soglia per almeno sei anni
- La percentuale di bambini che lasciano la scuola primaria nei Paesi colpiti da conflitti ha raggiunto il 50% nel 2011, comprendendo 28,5 milioni di bambini; ciò dimostra l'impatto che le società instabili hanno su uno dei principali obiettivi inseriti nell'agenda del 2015: l'istruzione

SDGs – 16. Pace e giustizia

Obiettivo 16: promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

16.1: Ridurre in modo significativo tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità

16.2: Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e torture verso i bambini

16.3: Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4: Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari illeciti e di armi, rafforzare il ritorno dei beni rubati e combattere ogni forma di criminalità organizzata

16.5: Ridurre sostanzialmente la corruzione e le tangenti in tutte le loro forme

SDGs – 16. Pace e giustizia

Obiettivo 16: promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

16.1: Ridurre in modo significativo tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità

16.2: Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e torture verso i bambini

16.3: Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4: Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari illeciti e di armi, rafforzare il ritorno dei beni rubati e combattere ogni forma di criminalità organizzata

16.5: Ridurre sostanzialmente la corruzione e le tangenti in tutte le loro forme

SDGs – 16. Pace e giustizia

16.6: Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7: Assicurare un reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo processo decisionale a tutti i livelli

16.8: ampliare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9: Entro il 2030, garantire a tutti un'identità legale e la registrazione delle nascite

16.10: Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità della legislazione nazionale e degli accordi internazionali

16.a: Rafforzare la capacità delle istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, in particolare nei paesi in via di sviluppo, di prevenire la violenza e di combattere il terrorismo e la criminalità

16.B: Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per uno sviluppo sostenibile.

Agenda 2030



- I fondi per l'assistenza allo sviluppo si sono attestati a 135,2 miliardi di dollari nel 2014, il più alto livello mai registrato
- Il 79% delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo entrano nei Paesi sviluppati esenti da dazi
- Il peso del debito sui Paesi in via di sviluppo resta stabile a circa il 3% delle entrate legate alle esportazioni

SDGs – 17. Partnership

Obiettivo 17: Rafforzare le modalità di attuazione e di rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

Climate Change Conference COP 25 (2 – 13 December 2019)

La COP25, che si è svolta a Madrid sotto la presidenza del Governo del Cile, precede l'anno decisivo, il 2020, quando molte nazioni dovranno presentare nuovi piani d'azione per il clima.

Tra le tante questioni ancora aperte c'è il finanziamento delle azioni in favore del clima a livello mondiale.

Al momento non si sta facendo abbastanza per raggiungere i tre obiettivi climatici:

- ridurre le emissioni del 45% entro il 2030;
- raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 (cioè emissioni di anidride carbonica pari a zero)
- stabilizzare l'aumento della temperatura globale a 1,5° C gradi entro la fine del secolo.

Climate Change Conference COP 25 (2 – 13 December 2019)

La COP25, che si è svolta a Madrid sotto la presidenza del Governo del Cile, precede l'anno decisivo, il 2020, quando molte nazioni dovranno presentare nuovi piani d'azione per il clima.

Tra le tante questioni ancora aperte c'è il finanziamento delle azioni in favore del clima a livello mondiale.

Al momento non si sta facendo abbastanza per raggiungere i tre obiettivi climatici:

- ridurre le emissioni del 45% entro il 2030;
- raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 (cioè emissioni di anidride carbonica pari a zero)
- stabilizzare l'aumento della temperatura globale a 1,5° C gradi entro la fine del secolo.